

Geografia e ecologia politica



NUOVA
SERIE
24 / 2024

Memorie
Geografiche

24

MEMORIE GEOGRAFICHE

IV Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Milano, 29-30 giugno 2023

Geografia e ecologia politica: teorie, pratiche, discorsi

a cura di
Valerio Bini, Valentina Capocéfalo e Sandro Rinauro



Geografia e ecologia politica: teorie, pratiche, discorsi è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690149

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Luca Bonardi (Università Ca' Foscari, Venezia), Sara Bonati (Università di Genova), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Alice Dal Borgo (Università di Milano), Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Giuseppe Gambazza (Università di Milano), Dino Gavinelli (Università di Milano), Isabella Giunta (Istituto de Altos Estudios Nacionales, Quito), Marco Grasso (Università di Milano-Bicocca), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Flavio Lucchesi (Università di Milano), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Paolo Molinari (Università Cattolica di Milano), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Sandro Rinauro (Università di Milano), Marcella Schmidt di Friedberg (Università di Milano-Bicocca), Salvo Torre (Università di Catania), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze), Andrea Zinzani (Università di Bologna).

Comitato organizzatore:

Stefania Albertazzi (Università di Milano), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Alice Dal Borgo (Università di Milano), Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca), Fausto di Quarto (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Gambazza (Università di Milano), Dino Gavinelli (Università di Milano), Marco Grasso (Università di Milano-Bicocca), Flavio Lucchesi (Università di Milano), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Paolo Molinari (Università Cattolica di Milano), Sandro Rinauro (Università di Milano), Marcella Schmidt di Friedberg (Università di Milano-Bicocca).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

LUCA FANCELLO*, CHIARA GIUBILARO*, MARCO PICONE**

GREENING WAKANDA. LE GEOGRAFIE DELL'ECO-URBANISMO IN *BLACK PANTHER*

1. INTRODUZIONE. – In un'epoca in cui le questioni ambientali e la potenza delle rappresentazioni visuali si ergono come cardini fondamentali dell'analisi geopolitica, il presente testo si propone di esplorare come questi due temi si possono intersecare all'intersezione di tre campi di ricerca: la geopolitica popolare, la geopolitica ecocritica e l'ecologia politica urbana.

L'attenzione dedicata agli effetti che la cultura popolare, che si tratti di opere letterarie, film o drammi teatrali, può avere sul modo di pensare all'ambiente e, in generale, alla relazione tra esseri umani ed elementi non umani del contesto è un tema comune nella geopolitica ecocritica, la quale va oltre l'analisi formale del testo per cercare il meccanismo di potere-sapere nella sua articolazione discorsiva; inoltre, si interessa anche a comprendere come reagisca il pubblico: l'importanza della cultura popolare nella costruzione del discorso geopolitico è ampiamente riconosciuta (dell'Agnesse, 2021).

L'analisi di opere popolari come *Black Panther* diventa quindi rilevante in questo contesto, poiché permette di esplorare il modo in cui il Wakanda, con la sua rappresentazione tra *biomimicry*¹ e afrofuturismo², possa contribuire a plasmare la percezione collettiva di questioni ambientali, relazioni spaziali e dinamiche di potere.

Nelle pagine che seguono, cercheremo dapprima di costruire un quadro teorico del crocevia fra ecologia politica urbana e geopolitica ecocritica, concentrandoci in particolare sul dibattito che negli ultimi decenni si è costruito intorno all'idea(le) di eco-città. Nella seconda parte del testo, gli strumenti e gli approcci teorici saranno portati sul terreno delle geografie immaginate del Wakanda, un'eco-città (o più correttamente eco-città-stato) riprodotta dai Marvel Studios in *Black Panther* e *Wakanda Forever*.

2. LE GEOGRAFIE IMMAGINATE DELL'ECO-URBANISMO. – Nel marzo del 1990 a Berkeley, California, ha luogo la prima *International Eco-city Conference*: oltre 700 persone provenienti da 12 Paesi diversi si riuniscono in questa occasione per discutere di come costruire città ispirate ai principi dell'ecologismo (Register, 1987). Promossa dall'organizzazione no profit "Urban Ecology" (oggi "Ecocity Builders"), la *Eco-city Conference* di Berkeley rappresenta uno dei primi punti di articolazione del concetto di eco-città, che accompagna e intreccia la riflessione sulla relazione fra natura e urbano da oltre tre decenni (Roseland, 1997; Joss, 2010; Caprotti *et al.*, 2015). Negli ultimi anni, il dibattito sull'eco-città ha conquistato una nuova centralità, sotto la spinta dei cambiamenti climatici e dei controversi processi che questi stanno innescando alle diverse scale. La città, infatti, rappresenta un terreno di gioco fondamentale nelle rappresentazioni della crisi climatica, un luogo a partire dal quale sperimentare nuove pratiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti in atto (Caprotti, 2014a). Eco-edifici, eco-quartieri ed eco-città popolano discorsi, progetti, strategie e politiche, combinando insieme soluzioni tecnologicamente avanzate e futuri ottimisticamente sostenibili.

In questo quadro, una riflessione critica sulle geografie dell'eco-urbanismo e sulle sue disuguaglianze sembra quanto mai urgente. Negli ultimi anni, l'ecologia politica urbana si è a più riprese cimentata con l'idea di eco-città, convertendola in "a platform from which to interrogate the possible limits and contours of urban political ecology itself" (Neo e Pow, 2015, p. 401). Nonostante alcuni considerino l'eco-city un concetto più visionario e per certi versi radicale della città sostenibile o di altre analoghe formulazioni (Hald, 2009),

¹ Con *biomimicry* si intende l'imitazione della natura, e in particolare di processi biologici, allo scopo di sviluppare soluzioni tecnologiche innovative e sostenibili. I riferimenti al *biomimicry* all'interno della rappresentazione del Wakanda evidenziano come il regno sia stato in grado di evolvere e progredire grazie all'imitazione della natura.

² L'afrofuturismo si riferisce alla visione di un futuro in cui le culture e le tradizioni africane siano centrali. Il Wakanda viene presentato come un regno avanzato tecnologicamente ma che allo stesso tempo riesce a preservare le proprie radici e la propria identità africana. Queste visioni alternative del progresso e della tecnologia possono ispirare nuovi modelli di sviluppo e innovazione, maggiormente centrati sull'uomo e sul rispetto dell'ambiente.



una sua rilettura critica con gli strumenti dell'ecologia politica urbana fa emergere alcuni rischi di depolitizzazione che questa solleva. Le analisi di discorsi, progetti e politiche orientati alla costruzione di eco-città e eco-quartieri (Wu, 2012; Joss *et al.*, 2013; Caprotti, 2014b; Neo e Pow, 2015; Bibri, 2022) rivelano infatti quanto quest'idea(le) sia strettamente connesso a quel paradigma di modernizzazione ecologica che nel sostenere la possibilità di una conciliazione fra tutela ambientale e sviluppo economico si è imposto come quadro di riferimento prevalente per le politiche ambientali a partire dagli anni Novanta (Hajer, 1995). In particolare, la centralità delle soluzioni tecnologiche nelle geografie dell'eco-urbanismo rappresenta il terreno su cui disegnare “win-win situations, manageable futures, and prosperous development with rather than against nature” (Keil e Desfor, 2003, p. 30) e nascondere così le contraddizioni che attraversano il capitalismo verde e il mito di una crescita economica senza limiti ed *eco-friendly* di cui si alimenta (O' Connor, 1991).

Lasciando per il momento da parte i contestati rapporti fra eco-città ed ecologia politica urbana, c'è un tratto delle geografie dell'eco-urbanismo che ci preme qui sottolineare, vale a dire la forte carica immaginativa che le accompagna e le sostiene. Tanto i discorsi quanto le politiche che ruotano intorno all'eco-città sono sostenuti da immaginari densi di implicazioni geopolitiche. In questo senso, esplorare criticamente le rappresentazioni e i discorsi che concorrono a forgiare l'ideale di eco-città, a orientarne le progettualità e a condizionarne la percezione può rappresentare un contributo al dibattito sulle geografie dell'eco-urbanismo. Per questa ragione, intendiamo nelle pagine che seguono proporre un'analisi che unisca all'ecologia politica urbana approcci, strumenti e teorie della geopolitica ecocritica. Questa, infatti, portando la geopolitica popolare sul terreno del discorso ambientalista, offre una prospettiva epistemologica a partire dalla quale non soltanto analizzare criticamente il ruolo decisivo che hanno i media e la cultura popolare nella costruzione delle relazioni socio-ambientali (dell'Agnesse, 2021, p. 5).

3. *SOLARPUNK* E SUPEREROI. – Prima di portare gli strumenti teorici delineati nel paragrafo precedente nel regno di Wakanda, l'eco-città costruita dai Marvel Studios, ci è necessario introdurre altri due elementi di analisi che ci torneranno utili: il *solarpunk*, un genere entro cui va riletta l'estetica di *Black Panther*, e il ruolo dei supereroi nella geopolitica popolare.

Il *solarpunk* è uno stile artistico che immagina un futuro sostenibile per l'umanità, offrendo una visione più ottimistica di come il mondo potrebbe apparire nel futuro prossimo. Non esistono linee guida stilistiche fisse, ma questo genere è caratterizzato da rappresentazioni di paesaggi costruiti che integrano il mondo naturale con tecnologie rinnovabili (Winterhalter, 2023). Dalla sua nascita nel 2008, il *solarpunk* ha espresso una complessa e aperta visione politica, abbracciando un approccio inclusivo, femminista ed ecologista, in contrasto con i modelli capitalistici ritenuti insostenibili, in opposizione alla narrativa distopica, propria per esempio del genere *cyberpunk*, che è considerata priva di strumenti per reagire efficacemente. L'estetica *solarpunk* rivela una sensibilità innovativa, amalgamando ecologismo e anarchismo nella ricerca di un futuro non tetro, ma verde. Immagini di città vegetali, influenzate da elementi come l'*art nouveau*, la tecnologia e l'arte dell'arrangiarsi, propongono un nuovo inizio in cui individui di ogni provenienza si uniscono in comunità paritarie, includendo umani e non umani, fauna, flora e l'intero pianeta. L'utopia gioca un ruolo centrale nel *solarpunk*, non come sottogenere della fantascienza, bensì come un dispositivo narrativo filosofico che si interroga su cosa desideriamo fare, come e perché. Una delle caratteristiche più radicali del *solarpunk* è la sua inclusività, riflesso dei movimenti di rivolta contemporanei. L'antirazzismo e il rifiuto del patriarcato costituiscono la base di un'apertura totale verso le persone di ogni sfaccettatura e verso tutte le creature, rifiutando “di separare ontologicamente l'essere umano dal suo ecosistema” (Solarpunk Italia, 2015). Una prospettiva *solarpunk*, femminista e decoloniale sulla pianificazione urbana può contribuire a creare spazi sicuri e inclusivi, riflettendo le esigenze e i valori delle persone che li abitano (Bellucci e Bartolucci, 2023).

Per quanto concerne invece il ruolo dei supereroi, va ricordato che la geopolitica critica è articolata in aspetti formali, pratici e popolari: l'aspetto formale si centra sulla consapevole evocazione di una tradizione intellettuale geopolitica da parte di accademici e commentatori; la geopolitica pratica si occupa dei modelli geografici politicamente orientati adottati dai leader; la geopolitica popolare esplora il ruolo dei media e della cultura popolare nell'interpretare eventi su scala locale, nazionale e globale (Dodds, 2009). Questi aspetti interagiscono, influenzando la percezione quotidiana della geopolitica attraverso media e analisi accademiche. I quadri geopolitici emergono come strumenti fondamentali per interpretare e comunicare il mondo sia per individui che per il pubblico più ampio.

Incrociando la geopolitica popolare, la rappresentazione simbolica nazionale e la pratica quotidiana del consumo mediatico, l'importanza dei supereroi si manifesta come un fenomeno culturalmente significativo

e complesso. Attraverso il fumetto e altre forme narrative visive, i supereroi emergono come incarnazioni simboliche di identità nazionali, riflettendo dinamiche geopolitiche e contestualizzando il loro ruolo nella formazione dell'immaginario collettivo. Questa analisi si estende oltre la mera rappresentazione mediatica, esplorando il consumo performativo e la sua influenza sulla produzione culturale. Nell'ambito dell'evoluzione della cultura popolare, la rilevanza dei supereroi si traduce in un ambito di studio che attraversa discipline come la geopolitica critica, l'analisi del discorso e la comprensione della dinamica del potere nei media contemporanei (Dittmer e Bos, 2019). "It has been argued that superheroes – particularly those whose representation is aligned with a particular state [...] – function as cyphers of either *Selbstbild* (for those characters created within a domestic textual space) or *Fremdbild* (for those characters who are crafted as stereotypes of other nations)" (Saunders, 2019, p. 140). Dato che spesso incarnano e simboleggiano la loro nazione (talora letteralmente, come nel caso di Capitan America), i supereroi sono incaricati di "salvare la nazione", producendo così una forma di nazionalismo banale (Billig, 1995) tanto accettabile quanto redditizia. Il medium dei supereroi dei fumetti si impegna costantemente nel legame territoriale, un fenomeno che "reifies the connection of particular polities to specific territories through a variety of narrative and visual strategies" (Dittmer, 2013, p. 102). Tale mediatizzazione dello spazio mette in evidenza le "connessioni emotive" delle persone con i luoghi all'interno dei loro mondi di vita, anche quando non esiste alcuna esperienza geografica effettiva.

4. *YIBAMBE*³ IL MODELLO DEL WAKANDA TRA ECO-CITTÀ E SOSTENIBILITÀ. – Nel quadro fin qui delineato si inserisce il caso studio sul Wakanda di *Black Panther*. Il Wakanda è uno degli elementi chiave dell'universo Marvel, caratterizzato dalla sua tecnologia avanzata e dalle ricchezze provenienti dal vibranio⁴, un materiale estratto solo in questa regione fittizia (Lee e Kirby, 1966). Come altri Stati inventati nei fumetti Marvel (ad es. il Sokovia), il Wakanda si distingue per la sua localizzazione variabile, assimilabile di volta in volta a luoghi come la Tanzania, il Lago Turkana e il Ruanda. Il regno è governato da T'Challa, meglio conosciuto come la Pantera Nera, che non solo incarna il ruolo di monarca, ma è un supereroe che ha assunto un ruolo chiave nella difesa del suo popolo e del mondo intero. L'ambientazione del Wakanda e il suo regnante consentono ai creatori di *Black Panther* di esplorare temi profondi come l'identità africana, la tecnologia, la politica e la responsabilità globale. Inoltre, la rappresentazione del Wakanda può essere esaminata attraverso l'obiettivo delle teorie discusse precedentemente, come l'ecocritica geopolitica, l'ecologia politica urbana e l'estetica *solarpunk*.

Il Wakanda assume un ruolo significativo anche nel Marvel Cinematic Universe (MCU)⁵, facendo la sua prima apparizione in *Captain America: Civil War* (2016) per poi diventare il fulcro della trama nei film successivi *Black Panther* (2018) e *Wakanda Forever* (2022), entrambi diretti da Ryan Coogler, il cui coinvolgimento nei due film evidenzia un impegno a rappresentare autenticamente la cultura africana, contribuendo così a sfatare stereotipi e ad ampliare la rappresentazione delle identità nere nel cinema *mainstream*⁶.

Black Panther has done something most other megahits didn't: it reshaped the world beyond the multiplex. Coogler rendered the film's setting – the fictional nation of Wakanda, a technologically advanced African country untouched by colonialism – so vividly that it became a kind of cultural shorthand, a vision of a future where black excellence is honored instead of minimized. When audiences first see Wakanda, the light seems to dazzle for a reason: it's an aspirational vision of the world (Dockterman, 2018).

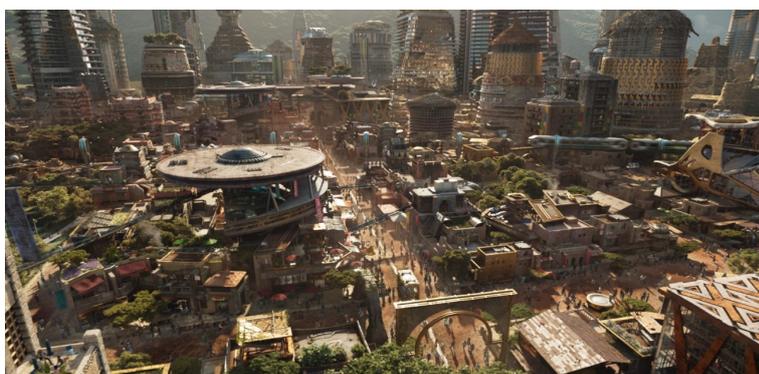
³ Mentre il Wakanda rappresenta una nazione africana di pura finzione, la lingua parlata al suo interno non lo è. Il cosiddetto Wakandaniano è, nella realtà, isiXhosa, una lingua bantu che costituisce una delle 11 lingue ufficiali del Sudafrica e una delle 16 lingue dello Zimbabwe. A seconda del traduttore utilizzato, *yibambe* può essere un termine autonomo o parte di alcune frasi, tra cui *yibambe icimile* e *yibambe amandala*, entrambe significanti "resisti/tieni duro" o "mantenete le posizioni".

⁴ Nell'universo Marvel, il vibranio è un metallo extraterrestre, giunto sulla Terra da meteoriti, con numerose sorprendenti caratteristiche. La principale è una enorme capacità di assorbire le vibrazioni, da cui il nome, e gli impatti – cosa che lo rende un ottimo materiale per lo scudo di Capitan America.

⁵ Il Marvel Cinematic Universe (MCU) rappresenta un vasto franchise multimediale statunitense focalizzato sulla produzione di film di supereroi da parte dei Marvel Studios. Basato sui personaggi della Marvel Comics, il franchise si estende oltre i film, comprendendo serie televisive, animazioni, cortometraggi, produzioni digitali e fumetti. L'MCU si distingue per la condivisione di un universo narrativo comune, personaggi ricorrenti e tematiche che collegano le diverse opere. Considerato uno dei più rilevanti universi multimediali, l'MCU ha ottenuto notevole successo commerciale ed è servito da ispirazione per altri studi nell'implementazione di universi condivisi. La sua influenza si estende a varie forme di intrattenimento, tra cui attrazioni tematiche, speciali televisivi, videogiochi e campagne pubblicitarie.

⁶ Ryan Coogler ha sempre messo al centro delle sue opere cinematografiche l'esaltazione delle culture afro-americane, tanto che *Black Panther* è stato definito una pietra miliare nella ricerca di una "casa" per tanti afro-americani (Joseph, 2018).

La rappresentazione del Wakanda da parte di Coogler è un'interpretazione che attinge a fonti storiche e culturali, con una chiara ispirazione dall'impero Monomotapa dello Zimbabwe del XV secolo, noto per la sua abilità nella lavorazione dei metalli (Saunders, 2019). Questa scelta consente al film di connettere il Wakanda a un contesto storico e culturale africano, enfatizzando la ricchezza e la maestria tecnologica della nazione immaginaria. Un aspetto interessante sollevato è la mancanza di periferie nel regno del Wakanda, cosa che solleva una riflessione critica sulla situazione negli Stati Uniti, dove il 52% del territorio viene descritto dai suoi abitanti come "suburbano". La scelta di non avere periferie nel Wakanda solleva interrogativi sulla sostenibilità e sulla gestione degli spazi urbani, fornendo una prospettiva alternativa rispetto alle dinamiche di sviluppo e urbanizzazione in molte parti del mondo.



Fonte: Yalcinkaya, 2018.

Fig. 1 - L'architettura del Wakanda è ispirata ai lavori di Zaha Hadid a Pechino e Seul



Fonte: Yalcinkaya, 2018.

Fig. 2 - La scenografia a cura di Hannah Beachler combina elementi fantascientifici con riferimenti sudafricani, creando un'estetica afrofuturista

tazioni di natura e cultura (Westby-Nunn, 2022). L'analisi della rappresentazione di natura e cultura in *Black Panther* rivela la possibilità che il Wakanda non sia completamente scisso dalla natura, offrendo così una riflessione critica sulla percezione della cultura neoliberista globale contemporanea. Tuttavia, è essenziale riconoscere la potenziale idealizzazione di certe rappresentazioni e la significatività di ciò che viene escluso dalla narrazione visiva. Interessante è l'osservazione ecofemminista che suggerisce che l'isolamento del Wakanda possa costituire un'alternativa radicale alla corrente del neoliberalismo globale. L'autosufficienza e l'auto-sostenibilità emergono come potenti forze alternative, suscitando riflessioni particolarmente rilevanti in un contesto di deregolamentazione del commercio globale, elemento guida dell'Antropocene. La trappola della modernizzazione ecologica è un altro tema intrigante. Il film sembra suggerire che lo sviluppo tecnologico del Wakanda ha contribuito alla sua capacità di preservare l'ambiente. Tuttavia, questa prospettiva può essere considerata tecnocentrica, poiché solleva il dibattito sulla reale efficacia delle soluzioni tecnologiche nella risoluzione dei problemi di sostenibilità ambientale. L'idea che il Wakanda possa essere interpretato come una *smart country* neoliberista aggiunge un ulteriore livello di analisi. La modernità tecnologica del Wakanda

Le visioni urbanistiche del Wakanda nel film sono state ideate dalla designer Hannah Beachler, ispirata alle opere dell'architetta Zaha Hadid (Yalcinkaya, 2018; cfr. Fig. 1), la quale ha progettato ad esempio il Museo Messner, che si integra armoniosamente con l'ambiente circostante e ha un impatto ambientale minimo. Beachler ha cercato di integrare l'ecologia e la topografia nel design urbano del Wakanda, prendendo in considerazione l'impatto della città sulla natura circostante. Lo skyline del Wakanda e la sua architettura urbana sono stati elogiati per la loro fusione di futuro e tradizione e la capitale del Wakanda, Birnin Zana, è rappresentata come una città pedonale con un efficiente sistema di trasporti pubblici, treni a levitazione magnetica e strutture architettoniche ispirate alle abitazioni tradizionali e alla fauna locale (Fig. 2). La scenografia del film è stata premiata con un Oscar e ha attratto l'attenzione del pubblico; secondo Muzi (2022) è facile identificare i tratti distintivi del *solarpunk* nelle scenografie wakandaniane.

I film di Ryan Coogler sono già stati oggetto di alcune analisi in prospettiva ecofemminista in merito alle dinamiche di potere, delle rappresen-

potrebbe essere vista come una forma di capitalismo avanzato, e la questione della governance e della distribuzione delle risorse potrebbe essere riflessa nella trama del film, in particolare per la presenza del vibranio. In definitiva, l'analisi critica del Wakanda di Coogler offre uno sguardo profondo e sfaccettato alla complessità delle rappresentazioni culturali, ambientali ed economiche presenti nel film.

Un'altra rappresentazione del Wakanda è presente nella serie di fumetti *Black Panther: A Nation Under Our Feet* (Coates, 2016), acclamata per la sua capacità di esplorare tematiche complesse, come la politica, la cultura e l'eredità del Wakanda, tramite la lente del supereroe africano. La scelta di Coates di prendere in mano la scrittura di *Black Panther* ha contribuito a ridefinire il personaggio, portando in primo piano tematiche di attualità e sfide che affliggono la comunità afroamericana. La sua opera è stata apprezzata per la profondità e la capacità di affrontare questioni sociali e politiche complesse, aprendo nuovi orizzonti per il personaggio e la sua rappresentazione nei fumetti⁷. L'esplorazione del Wakanda da parte di Coates in *A Nation Under Our Feet* si caratterizza per una critica articolata all'egemonia bianca nelle narrazioni fantascientifiche e per la determinazione nel sondare la molteplicità dell'esperienza africana. Questa riflessione presenta punti focali significativi: innanzitutto, Coates assimila il Wakanda alla Mecca, creando così una rappresentazione dell'Africa che si discosta dal monolitismo stereotipato. La nazione immaginaria di Wakanda è dipinta come un contesto ricco e variegato, un arazzo di ideologie e forme di governo che spaziano dal monarchismo autocratico al populismo, dalla violenza motivata religiosamente alla consapevolezza ecologica, dal femminismo al liberalismo pacifista. Questa diversità è un riflesso della complessità intrinseca all'esperienza africana, sfidando preconcetti e semplificazioni. Inoltre, l'utilizzo da parte di Coates dell'afrofuturismo emerge come un elemento chiave. Questa corrente artistica e culturale viene impiegata per presentare l'Africa come una fonte di soluzioni per il futuro, contrapponendosi all'idea di un continente relegato al passato. Nel contesto del Wakanda, l'afrofuturismo diventa uno strumento per ribaltare le percezioni stereotipate e consolidate dell'Africa nelle narrazioni di fantascienza, offrendo una visione di speranza e progresso. Il Wakanda di Coates non tiene tanto conto dell'estetica *solarpunk* presente nei film di Coogler o del *biomimicry*, ma sposta il focus su temi politici complessi e attuali. Questo contribuisce significativamente a ridefinire la rappresentazione dell'Africa nei fumetti e nella cultura popolare. La pluralità di idee e prospettive entro i confini del Wakanda si presenta come un terreno fertile per l'esplorazione delle dinamiche sociali, politiche ed economiche.

5. CONCLUSIONI. – Come mostrato nel paragrafo precedente, le rappresentazioni del Wakanda assumono sfumature diverse nei due media che abbiamo analizzato. Mentre i fumetti di Coates spingono verso i temi della lotta politica e della rivendicazione, in un'ottica che potremmo probabilmente definire neomarxista, i film dell'MCU costruiscono un mondo afrofuturistico e *solarpunk*, che può essere studiato separatamente dalle scene di lotta e inseguimenti in auto. I film immaginano un uso rigenerativo del territorio e una progettazione urbana ecocentrica, una storia afrofuturista e *solarpunk*, dipingendo un quadro di come potrebbe apparire una società ecologica (Gliddon, 2023).

L'integrazione di una prospettiva *solarpunk* nell'analisi di *Black Panther* e nel contesto del Wakanda evidenzia la sinergia tra progresso tecnologico ecocompatibile e una relazione armoniosa con l'ambiente circostante. La città di Birnin Zana, rappresentativa di avanzamenti tecnologici orientati alla sostenibilità, diventa un esempio di prosperità derivante dall'adozione di pratiche e tecnologie rispettose dell'ecosistema. L'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'architettura sostenibile e le pratiche ecologiche diventano elementi fondamentali del progresso sociale ed economico. Questo approccio *solarpunk* sottolinea come il Wakanda, attraverso la combinazione di tecnologia avanzata e rispetto ambientale, incarni i principi di una civiltà sostenibile e orientata al futuro.

C'è però da domandarsi se è davvero tutto oro (o vibranio) quello che luccica. C'è anche da domandarsi se le esaltazioni *solarpunk* e la perfetta armonia tra natura e tecnologia siano davvero ciò di cui le culture afroamericane hanno bisogno. Riteniamo che l'approccio radicale di Coates non coincida molto con la rappresentazione cinematografica di Coogler, che prova forse a rendere i toni stemperati e supereroistici propri del genere attraverso un senso di meraviglia e fascinazione per le incredibili tecnologie del Wakanda. I film di Coogler sono stati di certo accolti come tributo alle lotte e ai sacrifici delle comunità afro-americane, ma forse hanno

⁷ Oltre ad aver scritto la saga di *Black Panther*, Ta-Nehisi Coates è uno scrittore e giornalista famoso per le sue posizioni radicali a difesa delle comunità afro-americane. Suo padre militava nel Black Panther Party, organizzazione politica di stampo marxista impegnata a difendere il "black power". Oltre a libri celebri come *Tra il mondo e me*, Coates è anche noto per le sue dichiarazioni a favore di Barack Obama e ostili alla *white supremacy*.

addomesticato un po' troppo il messaggio originario, disperso tra le righe dell'esaltazione tecnocratica. Resta da vedere cosa succederà adesso al regno di *Black Panther* e come si integrerà con il resto dell'MCU in futuro.

RICONOSCIMENTI. – L'elaborato è frutto di un lavoro di riflessione comune, esito di un interesse condiviso e maturato negli anni. Tuttavia, ai soli fini dell'attribuzione i paragrafi 1, 3 e 4 sono da attribuire a Luca Fancello, il paragrafo 2 a Chiara Giubilaro e il paragrafo 5 a Marco Picone.

BIBLIOGRAFIA

- Bellucci B., Bartolucci L. (2023). *The Feminist City is Solarpunk. Redefining the Concept of "Safe Space" through Feminism and Solarpunk Theory*. Testo disponibile al sito: https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4661434 (consultato il 10 dicembre 2023). DOI: 10.2139/ssrn.4661434
- Bibri S.E. (2022). Eco-districts and data-driven smart eco-cities: Emerging approaches to strategic planning by design and spatial scaling and evaluation by technology. *Land Use Policy*, 113: 105830. DOI: 10.1016/J.LANDUSEPOL.2021.105830
- Billig M. (1995). *Banal Nationalism*. London: Sage.
- Caprotti F. (2014a). Eco-urbanism and the eco-city, or, denying the right to the city? *Antipode*, 46: 1285-1303. DOI: 10.1111/ANTI.12087
- Caprotti F. (2014b). Critical research on eco-cities? A walk through the Sino-Singapore Tianjin Eco-city, China. *Cities*, 36: 10-17. DOI: 10.1016/J.CITIES.2013.08.005
- Caprotti F., Springer C., Harmer N. (2015). "Eco" for whom? Envisioning eco-urbanism in the Sino-Singapore Tianjin Eco-city, China. *Int. J. Urban Reg. Res.*, 39: 495-517. DOI: 10.1111/1468-2427.12233
- Coates T.-N. (2016). *A Nation Under Our Feet*. New York: Marvel Comics.
- dell'Agnese E. (2021). *Ecocritical Geopolitics. Popular Culture and Environmental Discourse*. Abingdon-New York: Routledge.
- Dittmer J. (2013). *Captain America and the Nationalist Superhero: Metaphors, Narratives, and Geopolitics*. Philadelphia: Temple University Press.
- Dittmer J., Bos D. (2019). *Popular Culture, Geopolitics, and Identity*, Second Edition. Lanham: Rowman & Littlefield.
- Dockerman E. (2018). Ryan Coogler. *Time Magazine*. Testo disponibile al sito: <https://time.com/person-of-the-year-2018-ryan-coogler-runner-up> (consultato il 10 dicembre 2023).
- Dodds K. (2009). *Geopolitics*. London: SAGE.
- Gliddon L. (2023). *Black Panther*. Testo disponibile al sito: <https://www.climatelit.org/literature/black-panther> (consultato il 10 dicembre 2023).
- Hajer M.A. (1995). *The Politics of Environmental Discourse: Ecological Modernization and the Policy Process*. Oxford: Oxford University Press.
- Hald M. (2009). *Sustainable Urban Development and the Chinese Eco-City*. Lysaker: Fridtjof Nansen Institute.
- Joseph P.E. (2018). "Black Panther" is a milestone in African Americans' search for home. *Washington Post*. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/news/post-nation/wp/2018/02/16/black-panther-is-a-milepost-in-african-americans-search-for-home> (consultato il 10 dicembre 2023).
- Joss S. (2010). Eco-cities: A Global Survey 2009. *WIT Transactions on Ecology and the Environment*, 129: 239-250. DOI: 10.2495/SC100211
- Joss S., Cowley R., Tomozeiu D. (2013). Towards the "ubiquitous eco-city": An analysis of the internationalisation of eco-city policy and practice. *Urban Res. Pract.*, 6: 54-74. DOI: 10.1080/17535069.2012.762216
- Keil R., Desfor G. (2003). Ecological modernisation in Los Angeles and Toronto. *Local Environ.*, 8: 27-44. DOI: 10.1080/13549830306679
- Lee S., Kirby J. (1966). *Fantastic Four #52*. New York: Marvel Comics.
- Muzi R. (2022). *Black Panther: l'utopica Wakanda non è poi così lontana*. Testo disponibile al sito: <https://solarpunk.it/black-panther-di-ryan-coogler/2022> (consultato il 10 dicembre 2023).
- Neo H., Pow C.P. (2015). Eco-cities and the promise of socio-environmental justice. In: Bryant R.L., a cura di, *The International Handbook of Political Ecology*. Cheltenham-Northampton: Edward Elgar, pp. 401-414.
- O' Connor J. (1991). Red green politics: Socialism and ecology. *Capital. Nature Social.*, 2: 1-12. DOI: 10.1080/10455759109358451
- Register R. (1987). *Eco-city Berkeley: Building Cities for a Healthy Future*. Berkeley, CA: North Atlantic Books.
- Roseland M. (1997). Dimensions of the eco-city. *Cities*, 14: 197-202. DOI: 10.1016/S0264-2751(97)00003-6
- Saunders R.A. (2019). (Profitable) imaginaries of Black Power: The popular and political geographies of Black Panther. *Political Geography*, 69: 139-149. DOI: 10.1016/j.polgeo.2018.12.010
- Solarpunk Italia (2015). *Cos'è il solarpunk. Manifesto*. Testo disponibile al sito: <https://solarpunk.it/solarpunk-italia-manifesto> (consultato il 10 dicembre 2023).
- Westby-Nunn T. (2022). Complications and concessions: Ecofeminism in Black Panther. *IT* (online), 36: 1-20. DOI: 10.17159/2617-3255/2022/n36a1
- Winterhalter J. (2023). *Solarpunk: A Vision for a Sustainable Future*. Testo disponibile al sito: <https://smea.uw.edu/currents/solarpunk-a-vision-for-a-sustainable-future> (consultato il 10 dicembre 2023).
- Wu F. (2012). China's eco-cities. *Geoforum*, 43: 169-171. DOI: 10.1016/J.GEOFORUM.2011.08.001
- Yalcinkaya G. (2018). Black Panther's "voluptuous" sets are influenced by Zaha Hadid, says production designer. *Dezeen*. Testo disponibile al sito: <https://www.dezeen.com/2018/03/01/black-panther-film-designer-zaha-hadid> (consultato il 10 dicembre 2023).

RIASSUNTO: Il genere *solarpunk*, nato nel 2008 per contestare esplicitamente le narrazioni distopiche di un futuro in stile cyberpunk, dopo aver fatto riferimento per anni a film di animazione come *Principessa Mononoke* di Hayao Miyazaki, ha trovato in *Black Panther* (2018) e nel suo più recente seguito *Wakanda Forever* (2022), entrambi diretti da Ryan Coogler, una trasposizione cinematografica che lega insieme le questioni ambientali a temi di forte impatto sociale, incarnati da movimenti come Black Lives Matter e da riflessioni critiche sul futuro del continente africano. Attraverso l'analisi visuale di alcune immagini dei film, ma anche di alcune tavole dei fumetti Marvel da cui Coogler ha preso ispirazione, il contributo si propone di concettualizzare le tematiche più importanti per l'ecologia politica, concentrandosi in particolare sul ruolo della nazione fittizia del Wakanda, analizzata attraverso le chiavi di lettura della geopolitica popolare e della geopolitica ecocritica.

SUMMARY: *Greening Wakanda: geographies of eco-urbanism in Black Panther*. The solarpunk genre, which emerged in 2008 to explicitly contest dystopian narratives of a cyberpunk-style futures, after referring for years to animated films such as Hayao Miyazaki's *Princess Mononoke* has found in *Black Panther* (2018) and its more recent sequel *Wakanda Forever* (2022), both directed by Ryan Coogler, a cinematic transposition that ties together environmental issues with themes of strong social impact, embodied by movements such as Black Lives Matter and critical reflections on the future of the African continent. Through the visual analysis of some images from the films, as well as some Marvel comic book plates from which Coogler took inspiration, the contribution aims to conceptualize the most important issues for political ecology, focusing in particular on the role of the fictional nation of Wakanda, analyzed through the keys of ecocritical and popular geopolitics.

Parole chiave: geopolitica popolare, geopolitica ecocritica, ecologia politica urbana, *Black Panther*, Wakanda
Keywords: popular geopolitics, ecocritical geopolitics, urban political ecology, *Black Panther*, Wakanda

*Università di Palermo, Dipartimento di Scienze Umanistiche; luca.fancello@unipa.it; chiara.giubilaro@unipa.it

**Università di Palermo, Dipartimento di Architettura; marco.picone@unipa.it